

Bhalo magazine

Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in
abbonamento postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comma 2,
DCB PISA

Il peso diviso fra tutti
diventa piuma

(proverbio africano)



DONA
il tuo

5^X
mille

Associazione

Bhalobasa Onlus

CF: 90025750507

Foto copertina di Elisabetta Macunelli

Filo Diretto pag.2

La Storia pag.3

Sud del Mondo pagg.4-5

L'intervista pag.6

Il Bhalo siamo noi pag.7

News dal Bhalo pag.8



Il Bhalobasa aderisce al ForumSaD e ha sottoscritto le linee Linee guida per il sostegno a distanza di minori e giovani dell'Agenzia per il Terzo Settore



IL SAD
in chiaro

www.assobhalobasa.it

Numero 10

1-2013



“Crescere... non dimenticando di essere stati bambini”



Alessandro a Luweero,
in Uganda

*Il quadro delle ONG
emerso dal World Economic
Forum di Davos*

Davos, Svizzera, Gennaio 2013. Nell'attesissimo *World Economic Forum* ci si aspettava si parlasse di crisi economica mondiale, del ruolo imponente della finanza, delle situazioni calde di Mali e Siria e così è stato, pochi però si aspettavano che un tema molto discusso fosse proprio quello delle Organizzazioni Non Governative (ONG) e del loro futuro. In una accesa sessione si è invece proprio approfondito questo tema e i risultati sono stati molto interessanti.

Il termine ONG nasce negli anni '70 e vuole dare un nome a un mondo di organizzazioni *“che non sia stato creato da un governo, cioè che non faccia parte di strutture governative, e che sia impegnato, senza alcuno scopo di lucro, nel settore della solidarietà sociale e della cooperazione allo sviluppo”* (fonte "Associazione ONG Italiane"). Sia la legge italiana e prima ancora l'ONU hanno dato pieno riconoscimento a queste forme concrete di cooperazione. La forza di queste realtà era ed è quella di svincolarsi dai legami istituzionali per favorire la *relazione* diretta con i paesi del Sud del mondo e quindi portare al sostegno di progetti che partono *dal basso* e che privilegiano il *protagonismo locale* a scapito di una leadership occidentale spesso miope e generatrice di inevitabili errori e dipendenze.

Negli anni sono nate realtà importanti come Medici senza Frontiere, Save the Children e molte altre che hanno dimostrato sul campo la validità dell'intuizione iniziale e la forza di questo nuovo tipo di cooperazione.

Quello che stupisce, però, è che nell'ultimo periodo alcuni esperti abbiano messo in discussione i risultati sia del sistema di cooperazione ufficiale dei Governi (ONU, Cooperazione allo Sviluppo ecc. di cui abbiamo abbondantemente dato informazioni lo scorso anno sul filone del tema “La Carità che Uccide”) sia di quelle realtà nate come sistemi non governativi, ma poi trasformatesi in grandi *“Multinazionali della Solidarietà”* (Sergio Marelli, “ONG, una storia da raccontare”). Queste grandi Organizzazioni non Governative, nate da una forte spinta ideale e da importanti storie di relazioni, sono diventate spesso delle grosse macchine burocratiche in cui è stata persa la forza dell'intuizione e della missione iniziale. In queste grandi ONG, spesso, gli obiettivi risultano più orientati al mantenere la macchina organizzativa (dipendenti, spese di progettazione, ecc.) che alla risoluzione dei gravi problemi per cui sono nate. L'accusa è importante, ma nasce da esperti del settore che lasciano poco spazio a smentite. Quello che si profila all'orizzonte è la presenza di grossi

“pachidermi” della cooperazione che hanno “perso il gusto originario della solidarietà”. Molti interrogativi allora nascono nel cuore di chi sceglie di sostenere un'organizzazione che si occupa di cooperazione: **1.** come scegliere una associazione/ONG? **2.** Quali criteri utilizzare? Favorire chi sa comunicare bene la propria attività e magari tradisce la missione fondamentale, oppure chi si sa raccontare con meno forza, ma non dimentica il cuore della sua missione? **3.** Esiste ancora un reale valore aggiunto del mondo delle ONG per quanto riguarda la cooperazione?

In questo clima di continua messa in discussione, come dirigenza della nostra piccola associazione, viene la voglia di chiedersi a che punto siamo noi. Non siamo sicuramente al livello di sigle come Medici senza Frontiere, ma amministriamo più di 450.000 euro l'anno con tremila sostegni a distanza attivi e centinaia di progetti in corso e realizzati, continuando la scelta forte di rimanere tutti volontari e di prediligere la relazione e il rapporto diretto come basi fondamentali della progettazione. Fra le conclusioni del libro di Marelli e gli stimoli di Davos viene sottolineata la forza innovativa che portano le piccole realtà e il “cosiddetto modello italiano”, fatto di tante associazioni che vedono nella difesa della loro storia, ma anche nella capacità di far rete senza perdere l'identità, un vero nuovo modello di cooperazione che possa crescere in quanto a numeri e progetti realizzati senza mai dimenticare le proprie origini e le ragioni iniziali del proprio operare.

Cari amici di Bhalobasa ci aspetta un futuro difficile, ma anche molto stimolante in cui dobbiamo guardare avanti senza mai perdere di vista, neanche per un attimo, chi siamo e da dove veniamo.

Alessandro Cipriano
Presidente Associazione Bhalobasa Onlus

"Bisogna guarire soprattutto dalla paura e dal pregiudizio"

Nel lebbrosario di Titagarh si cura la malattia anche come stigma sociale

**Ti sorride anche chi ha la mascel-
la divorata dal male. E ti salutano
tutti congiungendo le mani, anche
se le falangi sono cadute da anni e
al loro posto restano poveri e scuri
moncherini.**

È la città degli ultimi, il lebbrosario di Titagarh, in India, fondato da Madre Teresa nel 1951.

Sono i malati che lei ricordò ritirando il Nobel per la pace nel '79: *"Lo ricevo in nome degli storpi, dei ciechi, dei lebbrosi, di coloro che sono diventati un peso per la società"*. Vedere i lebbrosi del Nobel non è difficile. Basta arrivare a Titagarh a un'ora e mezza di strada dal caos di Calcutta. Titagarh, è un mondo immenso chiuso dentro un muraglione dove sono confinati i più intoccabili tra gli intoccabili. Titagarh è una colonia di duemila lebbrosi. Nelle stradine che costeggiano i tuguri di fango, tra il fetore delle fogne e le aggressioni di nuvole di moscerini, gli anziani se ne stanno stesi su lettucci di juta con i piedi e con le mani fasciati da cenci. Alle soglie delle capanne le donne cuociono il riso su fuocherelli di sterco di vacca e gli uomini si dedicano a minuscole incombenze. I bambini giocano intorno tutti nudi, festosi perfino in quell'immondezzaio, con i corpicini ancora indenni dalle stigmate della lebbra che mozzano i nasi dei genitori e fanno assomigliare la pelle a quella degli armadilli. Qualcuno di loro esce ogni mattina dalla colonia, si appoggia ad una stampella, saltellando sui piedi mutilati.

Non deve camminare molto per raggiungere il solo posto nel quale la sua presenza non è schifata, tra gli intoccabili come lui: il centro dei lebbrosi di Madre Teresa, il *Gandhiji Prem Nivas*. Madre Teresa decise di curare i lebbrosi là dove vivono, con efficienza e discrezione. Iniziò con i dispensari mobili e più tardi, nel 1959, aprì il centro di Titagarh, proprio di fronte alla colonia dei lebbrosi. Il 2 ottobre del 1975, ricorrenza della nascita di



Gandhi, lo chiamò *Gandhiji Prem Nivas* dedicandolo a lui, apostolo della non violenza che aveva chiamato i lebbrosi *"i figli di Dio"*. La missione del centro non è solo quella di curare la lebbra ma di dare un lavoro compatibile con le menomazioni irreversibili della malattia. C'è un ambulatorio per la riabilitazione, uno per la cura dei malati esterni e aree di lavoro dove decine di malati tessono e fabbricano le calzature con suola di gomma naturale che proteggono le piante dei piedi rese insensibili dalle piaghe rimarginate. Ci sono poi i campi di frutta, montoni, pesci, maiali e galline che provvedono al cibo della comunità e che vengono venduti. Oggi la priorità è quella di trattare il più precocemente possibile la malattia. Sono necessarie informazioni e diagnosi precoci. Solo così si evitano le menomazioni e si permette agli ex-lebbrosi di costruirsi una famiglia e di essere accettati dalla società.

La lebbra è una malattia contagiosa causata dal *Mycobacterium leprae*, isolato nel 1873. La moltiplicazione del *Mycobacterium* è molto lenta e la malattia ha un periodo di incubazione, dall'infezione alla comparsa dei sintomi, che può durare diversi anni, anche venti. Se viene trattata la sua progressione si interrompe ma ciò è difficile perché una persona può esserne affetta senza manifestare sintomi. La trasmissione dell'infezione avviene tramite goccioline provenienti dal naso o dalla bocca di persone malate non trattate. Dal punto di vista delle manifestazioni cliniche colpisce soprattutto la pelle e i nervi: le lesioni sulla pelle possono progredire deturpando il malato; i danni ai nervi comportano una perdita di sensibilità per il coinvolgimento di quelli sensitivi, debolezza e atrofia muscolare per l'interessamento di quelli motori. E infine porta alla cecità e a danni irreversibili alle ossa del naso. Negli ultimi venti anni moltissime persone sono state guarite, ma molte di loro hanno bisogno di cure per tutta la vita per problemi legati a disabilità, ulcere e ferite. Anche se la malattia è perfettamente curabile, ancora oggi le si accompagna spesso un pesante stigma sociale che vede le persone affette considerate diverse e socialmente emarginate. Tutto ciò è dovuto al retaggio della paura secolare per una malattia che ha a lungo evocato terrore a causa delle mutilazioni.

Perché il malato di lebbra cessi di essere lebbroso *"bisogna guarire quelli che stanno bene"*. Bisogna guarire quelle persone terribilmente fortunate che siamo noi da un'altra lebbra, singolarmente più contagiosa e più miserabile: la paura. La paura e l'indifferenza che troppo spesso essa porta con sé". Bisogna abbattere i pregiudizi nei confronti di queste persone, ciò che le costringe ad una ulteriore sofferenza che si somma a quella fisica. Queste persone addirittura si

Il lebbrosario Gandhiji Prem Nivas di Titagarh

Ione, con il nipote Gianmarco Brocchi (anche lui nostro volontario), al pranzo annuale del Bhalobasa a Forcoli del 2 dicembre scorso



autoescludono dai contesti sociali. Per timore di venire allontanati alcuni scelgono di nascondere i sintomi anziché cercare di curarsi. Per concludere non dimentichiamo mai che esistono i lebbrosi, cancelliamo la comoda quanto superficiale idea che per la lebbra bastino i farmaci, cerchiamo di comprendere quanto sia dura l'esistenza di queste persone e alleviamo i loro risentimenti dando loro un posto nella società.

Ione Sottomano

“Una ricerca scientifica dentro una grande esperienza umana”

In viaggio con il Bhalo



Nel gennaio 2012, l'ultima lezione del corso “Evoluzione e Biodiversità umana” della laurea magistrale in Scienze della natura dell'università di Cagliari è stata dedicata alla presentazione di progetti di ricerca in corso, tra cui lo studio della malnutrizione infantile in alcune scuole ugandesi dove opera Bhalobasa. L'intenzione era mostrare l'interesse applicativo degli argomenti studiati; l'effetto è stato maggiore: nei giorni successivi, due studenti hanno chiesto di partecipare alla ricerca e di realizzare su di essa la propria tesi di laurea. È stato quindi avviato il lavoro di cui viene qui esposto un breve resoconto.

Elisabetta Marini

L'Africa era il nostro sogno. Non è facile descrivere ciò che abbiamo provato durante il viaggio; volevamo viverlo appieno ma non eravamo certi di esserne all'altezza. Le emozioni sono state forti e contrastanti: preoccupazione, gioia, ansia, spensieratezza, impegno e divertimento. Eravamo consapevoli sin dall'inizio che non sarebbe stato un viaggio come tanti e le realtà che abbiamo vissuto hanno confermato questo pensiero. Le iniziali paure e difficoltà sono però svanite grazie al sostegno del gruppo, che ci ha trasmesso tantissima forza. L'accoglienza e l'ospitalità della popolazione ci hanno fatto sentire a casa ma sono soprattutto gli occhi e il sorriso dei bambini che ci sono rimasti impressi e hanno trasformato il nostro lavoro in un'indimenticabile esperienza umana.

Giovanni Carta e Delia Mascia

La raccolta dei dati si è svolta nel luglio-agosto 2012, durante il viaggio in Uganda e Tanzania. La collaborazione di tutti i componenti del gruppo, la professionalità di Giovanni Carmignani e di Cristina Ballantini, l'efficienza delle ragazze del servizio civile, l'appoggio di padre Andrew, dei responsabili delle comunità (e soprattutto dei bambini che, con fiducia e diligenza, si sono prestati a farsi misurare) hanno consentito di esaminare 223 bambini di Gosace (Golomolo, Mukono District) e Marengoni (Lukabala, Nakaseke District). Secondo il protocollo sperimentale concordato con i referenti del Bhalobasa e delle comunità in Uganda, sono stati raccolti i dati anagrafici e sono state effettuate le visite mediche e le rilevazioni antropometriche.

È stata determinata una percentuale di malnutrizione del 19,5%, che è risultata severa nel 5% dei casi



Il "pool malnutrizione" (scherzosamente ribattezzato il "pullman"), l'infermiera e un'insegnante di Gosace



(come si evince dal grafico qui a fianco). Il fenomeno è risultato più accentuato nella scuola Marengoni e in particolare tra le femmine di quella scuola.

La dieta è in effetti molto povera in entrambe le scuole, ma soprattutto a Marengoni. A Gossace i bambini consumano pasti a base di *posho* (riportato in questa pagina) e fagioli, occasionalmente integrati con patate dolci o cassava. Nella scuola Marengoni, l'alimento base è il *porridge* (farina di mais, o miglio, con crusca e acqua), due volte la settimana integrato con patate e cassava, ma mancano i fagioli e quindi l'apporto di proteine.

Parallelamente alla ricerca, è stato realizzato un breve corso di formazione per gli operatori di Gossace e Marengoni, e per la popolazione dell'isola di Bumbire, in Tanzania. È stata insieme fornita la strumentazione per le rilevazioni (bilancia, antropometro, nastro metrico), un poster con i criteri per la diagnosi di malnutrizione (riportato in queste pagine) e due manuali sul monitoraggio del fenomeno e sulle norme di corretta alimentazione e igiene.

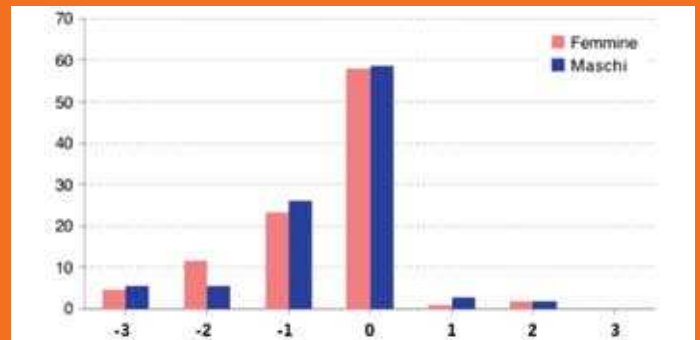
I risultati del progetto sono stati comunicati in forma dettagliata ai responsabili del Bhalobasa e delle comunità in Uganda e saranno discussi nel convegno *Ricerca e cooperazione: esperienze africane*, che si svolgerà all'università di Cagliari il 25 marzo 2013.

Giovanni Carta, Elisabetta Marini, Delia Mascia
 Dipartimento di Scienze della Vita e dell'Ambiente,
 Università di Cagliari

*Cristina e
 Giovanni Carmignani
 durante una pausa*



Malnutrizione



Stato nutrizionale in base al BMI/età nel campione suddiviso secondo il sesso. -3 malnutrizione severa; -2 malnutrizione; -1 situazione di rischio; 0 normalità; 1, 2, 3: tendenza al sovrappeso in grado crescente

IDENTIFICATION OF SEVERE ACUTE MALNUTRITION (SAM) IN INFANTS AND CHILDREN (6-60 MONTHS)

Indicator	Measure	Cut-off
Severe wasting (2)	Weight-for-height (1)	< -3 SD
Severe wasting (2)	MUAC*	< 115 mm
Bilateral oedema (3)	Clinical sign	

1 Based on WHO Standards
 2, 3 Independent indicators of SAM that require urgent action
 * Mid-Upper Arm Circumference

Weight-for-height
 2 to 5 years (z-scores)

Boys: -1 moderate wasting, -2 moderate wasting, -3 severe wasting
 Girls: -1 moderate wasting, -2 moderate wasting, -3 severe wasting

MUAC

< 115 mm SAM
 Other Cut-offs
 115-125 mm MAM*
 125-135 At Risk
 * Moderate Acute Malnutrition

Clinical signs of oedema

Poster con i criteri suggeriti dalla WHO per l'identificazione della malnutrizione.

Formazione per la diagnosi di malnutrizione sull'isola di Bumbire. Da sinistra: Giovanni Carmignani, Padre Dedodatus Timothy Tiba, il nostro referente, Giovanni Carta, Delia ed Elisabetta.



“I giorni che mancano”

Sonia, Enrico, Mohit, Soni



Sonia Cini ed Enrico Fucelli con Soni e Mohit nel giorno della loro Prima Comunione, celebrata nell'ottobre 2011 nella Casa di Madre Teresa a Calcutta, durante il viaggio del ventennale del Bhalobasa

Alessandra durante uno dei suoi numerosi viaggi in India con il Bhalobasa



Non sono solo nomi, sono destini che si cercano, che si aspettano e che finalmente si intrecciano.

È con l'immane sorriso sulla bocca e gli occhi leggermente velati che Sonia ci racconta la sua storia.

"Tutto inizia il 7 gennaio 1999 con il nostro viaggio in India insieme agli amici del Bhalobasa. Un'esperienza unica e indimenticabile che ha segnato la nostra vita e ha fatto nascere dentro di noi l'amore per questo popolo. Da quel momento abbiamo sempre mantenuto il contatto con l'associazione cercando di coinvolgere amici e conoscenti. Nel dicembre del 2003 è arrivato Mohit, aveva 18 mesi, finalmente dopo due anni e mezzo di attesa eravamo genitori. In questi anni abbiamo conosciuto molte coppie adottive e abbiamo avuto modo di confrontarci e di condividere gioie, difficoltà, speranze e desideri. Nel dicembre del 2008 abbiamo viaggiato finalmente tutti e tre per Delhi e siamo andati a prendere Soni, l'abbiamo aspettata per tre anni e mezzo."

In un racconto dal titolo **“I giorni che mancano. Storie, persone ed emozioni del nostro incontro con te”** Enrico ci parla di quell'arrivo in India. È un autista sikh ad attenderli e Enrico considera tutto questo di buon auspicio perché prova simpatia per questi fieri ed eleganti uomini del nord. Bellissima la descrizione del suo impatto con gli odori dell'India *“quella indescrivibile mistura di smog, spezie, bruciato e mille altre cose che è meglio non sapere e che ti investe appena arrivi, ti entra nel naso, nei vestiti e soprattutto nei ricordi, e così non riesci più a dimenticarlo”*.

Ma se si vuol capire il senso di attese che durano anni, che indeboliscono e fortificano, che abbattano e consolano bastano queste parole *“...noi abbiamo scelto di non mollare, e di tenere gli occhi puntati su di te. E alla fine, ne siamo certi l'attesa avrà il suo premio. Aspettiamo solo di incontrarti per ritirarlo”*.

Sonia ed Enrico iniziano molto presto a condividere con gli amici del Bhalobasa il desiderio di mettersi a disposizione di altre coppie, di altri bambini, per aiutarli in questo non facile percorso. Anche in India dopo l'incontro, l'abbraccio con Soni che cammina come una minuscola principessa, nei giorni successivi all'uscita dal Tis Hazari, il più grande tribunale dell'Asia, Sonia ed Enrico increduli per essere stati definiti *excellent parents* sanno guardare oltre e sperano che que-

sto possa significare meno problemi per le coppie a venire.

Con il tempo è maturato in loro il desiderio di creare un'associazione che possa dedicarsi alle adozioni internazionali con un altro spirito, in pieno stile Bhalobasa, un'associazione più attenta ai problemi delle coppie e dei bambini. *Questo desiderio è stato condiviso con altre coppie adottive, Veronica e Valerio, Cristiana e Gabriele. Poi ne abbiamo parlato con Don Armando, Alessandro, Matteo e i volontari del Bhalobasa. Abbiamo incontrato per strada entusiasmo, fiducia, un po' di scetticismo, qualche dubbio. Ma l'amore, si sa, è contagioso e alla fine l'8 gennaio 2013 è nato il Bhalobasa junior. Tutto qui.*

Tutto qui dice Sonia. Io e Alessandra ci guardiamo, ci capiamo. Tutto qui? Storie d'amore, di coraggio, di generosità, storie di chi crede di aver ricevuto più di quanto ha dato e sente il bisogno di ridistribuirlo. Storie che stentiamo a credere vere. E allora non ci resta che contare i giorni che mancano all'arrivo della prima bambina o del primo bambino che sarà prima di tutto dei suoi genitori e poi anche di tutti noi. Ti aspettiamo fin da ora. Tutto qui.

Miria Fulceri e Alessandra Tognoni

Le mie prime parole da presidente

Forse è un sogno! Un sogno che si è concretizzato l'8 Gennaio 2013 in modo ufficiale.

Non ci posso ancora credere. Da quando è nato il Bhalo ci frullava in testa questa bellissima idea! Nei viaggi a Calcutta, nelle visite agli orfanotrofi di Madre Teresa vedevamo tanti bambini bisognosi di affetto. Quando stavamo lì volevano essere coccolati e giocare con noi. I bambini abbandonati e soli sono tanti, ma la burocrazia è difficile e allunga le attese delle famiglie.

Durante i viaggi abbiamo parlato spesso con Padre Orson e con Madre Teresa di questo argomento e ci dicevano che la cosa più giusta sarebbe proprio l'adozione perché crescendo i bambini vengono spostati da una struttura all'altra. La stessa situazione l'abbiamo incontrata anche in altri Paesi dove opera il Bhalobasa. Perché è partita questa nuova avventura? Nella nostra grande famiglia alcune coppie adottive hanno dato la loro disponibilità a seguire questa iniziativa. Il sostegno a distanza rimane l'impegno prioritario del Bhalobasa affinché ciascun bambino possa crescere nel proprio ambiente. Ma per alcuni bambini il percorso di vita e la gioia di una famiglia potrebbero essere proprio qui in Italia. Conosciamo bene i Paesi dai quali provengono e possiamo accompagnare le famiglie adottive in ogni passo del loro percorso. **Bhalobasa Junior aspetta nuovi soci e volontari: essere in molti ci permetterà di seguire al meglio ogni cosa!**

“Uganda, Congo, India ed Ecuador”



Nel 2013 il Bhalobasa farà il giro solidale del mondo

"Farò tesoro di questa esperienza e in futuro porterò con me delle pagine bianche, perchè possa vivere i prossimi viaggi con tanta voglia di imparare, di lasciarmi arricchire, di cambiare."

Giovanni, dopo un viaggio in Uganda e Tanzania.

"...ci chiama Bhalobasa Group, mi fa sentire, se possibile, ancora più internazionale...ho visto molte persone piangere per cose tristi, ma poche farlo per cose felici". Gianmarco, dopo un viaggio in India.

"Le due ore seguenti sono un susseguirsi di incontri, di scoperte e di emozioni. Vediamo dove e come vivono, cosa mangiano, la realtà e le difficoltà della loro quotidianità. Queste due ore rimarranno sempre dentro di me". Matteo, dopo un viaggio in Congo.

Ecco le emozioni di chi ritorna da un viaggio organizzato dal Bhalobasa e alcune delle mete che quest'anno saranno protagoniste dei nostri viaggi: Repubblica Democratica del Congo, Uganda, India, Ecuador.

Ogni anno almeno 50/60 persone partecipano ai viaggi del Bhalo e tornano con un bagaglio molto pesante perché riportano a casa i luoghi, le persone, i profumi, i cibi, ma soprattutto la trepidazione, il turbamento, la commozione e l'agitazione. Una vera e propria rivoluzione dei sentimenti. Dopo un viaggio in Uganda i sorrisi di quei bambini tornano a casa con noi, quando torniamo dall'India le lacrime di Badol o i sorrisi di Barry, i rumori e gli odori penetranti (non solo quelli gradevoli!) vengono a casa con noi, quando torniamo dall'Ecuador i colori e la natura incontaminata sono con noi. Quando rientriamo da un viaggio Bhalobasa siamo viaggiatori che racconteranno degli amici dell'Africa, dei bambini dell'India, chiamandoli per nome, di emozioni che le parole difficilmente riescono a raccontare. I nostri viaggi permettono, infatti, a chi partecipa di condividere lo stile di vita, le abitudini e la cultura del po-

polo che ci accoglie e ci ospita. Ogni volta abbiamo modo di relazionarci con le persone che incontriamo, dividiamo con loro il cibo, i mezzi di trasporto, i letti, molte sfumature di quotidianità.

Quindi chi partecipa ad un viaggio da noi organizzato è consapevole che fa una scelta diversa, non è la solita "vacanza turistica", è un cammino, è una scoperta, è un'esperienza unica e personale.

Sul sito del Bhalobasa, nella sezione viaggi, sono stati pubblicati alcuni documenti che saranno utili per informare il viaggiatore. Troverete il modulo di iscrizione, il nostro decalogo del viaggiatore e i racconti di chi ha visto, di chi si è emozionato, di chi si è "portato a casa", nel cuore quei bambini, di chi si è lasciato coinvolgere.

Molti dei nostri volontari si sono uniti al Bhalobasa proprio dopo un viaggio. Una volta ritornati alla nostra vita c'è chi cerca di cambiare drasticamente le proprie abitudini o chi, dopo aver visto cosa possono fare la fame, la sofferenza e l'indifferenza, è sopraffatto da una sensazione di impotenza. Ecco che inizia il secondo viaggio che il Bhalobasa vi propone, il vostro viaggio interiore (ed è compreso nel prezzo!).

Il Bhalobasa è una possibile risposta a tutto quello scompiglio che si può provare, è il cammino che può aiutarci ad avere una risposta ai mille perché di un viaggio. Insomma per chi non vuole più fare il turista che "vede", "passa" e basta, spesso senza incontrare qualcuno veramente, un viaggio alternativo è proprio quello che propone la nostra associazione. Per noi la definizione giusta di viaggiatore è colui che osserva, respira appieno i luoghi che visita e senza accorgersene diventa una cosa sola, si "mimetizza" quasi con il Paese che lo ospita.

Quest'estate, tra luglio ed agosto, andremo in Uganda, nel mese di agosto in Congo e nei mesi autunnali partiremo per l'India e per l'Ecuador. I gruppi di viaggio sono aperti a tutti non c'è limite di età. Prima della partenza faremo una serie di incontri utili per avere una formazione corretta in vista dell'esperienza favolosa che il gruppo andrà a fare: aspetti burocratici (passaporto, visto, vaccinazioni,...), illustrazione del programma, presentazione dei coordinatori e dei partecipanti al viaggio e tanto altro. Allora cosa state aspettando? Scaricate ed inviate subito il modulo di iscrizione all'indirizzo mail viaggi@bhalobasa.it. **Vi aspettiamo!**

Luisa Scordamaglia
Coordinatrice
dei viaggi Bhalobasa



Luisa, a destra, in un villaggio indiano insieme a Rossella Miucci, del settore sostegni e segreteria



“Non basta fare il bene, bisogna anche farlo bene”

(Denis Diderot)

Fate che chiunque venga a voi se ne vada sentendosi meglio e più felice. Tutti devono vedere la bontà del vostro viso, nei vostri occhi, nel vostro sorriso.

La gioia traspare dagli occhi, si manifesta quando parliamo e camminiamo. Non può essere racchiusa dentro di noi. Trabocca. La gioia è molto contagiosa.

(Madre Teresa di Calcutta)



Sogno di Studiare, atto terzo

Il vostro sostegno costruisce il futuro

Torniamo a parlare di Sogno di Studiare, un sostegno a distanza speciale arrivato ormai al terzo anno. Un nuovo gruppo di ragazzi a Gosace (il centro di accoglienza di Golomolo, in Uganda, che ospita per lo più bambini orfani di uno o entrambi i genitori, a causa dell'AIDS) ha passato brillantemente gli esami alla scuola primaria e almeno 18 di loro sono molto felici di avventurarsi alla Hill Side School! Altri 40 avevano intrapreso questo sogno nei due anni precedenti. I sostegni a distanza canonici promuovono l'istruzione primaria, ma alcuni ragazzi hanno le capacità e la voglia per proseguire il loro percorso di studi, per crescere ancora, istruirsi ancora e, magari, divenire un pezzo di una nuova classe dirigente che ami e conduca e rispetti e amministri il proprio paese. È un percorso che necessita di trasferimenti, richiede risorse aggiuntive, convoca e impone specifiche esigenze formative. C'è bisogno insomma di consentire ad alcuni ragazzi di poter svolgere la scuola secondaria nella capitale, Kampala o in altri centri più grandi o più lontani. Ciò, è evidente, significa dover far fronte a maggiori spese. Il Bhalo è coraggioso e queste spese vuole sostenerle, con progetti, iniziative, pranzi, con il lavoro dei volontari attivi, con idee nuove. L'altra parte la chiediamo a voi, ai sostenitori, a quanti si sentono in grado di farsi carico di un pezzetto aggiuntivo. Il costo di questi specifici sostegni è di 270 euro e dura quattro anni, durata della scuola secondaria in Uganda.

Lo sappiamo, è un sacrificio importante, in un momento non semplice anche del nostro Paese. Ma è un sacrificio meraviglioso e creativo, capace di divenire dignità e futuro per adolescenti che diventeranno adulti capaci di rendere migliore il loro paese. Viviamo un secolo di enormi progressi tecnologici e scientifici, di comunicazioni frenetiche quasi miracolose. Un villaggio globale nel quale però permangono squilibri e ingiustizie intollerabili e grottesche. Il Bhalo da un po' fa la sua parte. E sa che molto, molto davvero, parte, dipende e consegue dall'istruzione, dalla scuola. Da lì parte il riscatto di alcuni Stati, di interi continenti. Sostenete questo riscatto insieme a noi!

Per informazioni su Sogno di Studiare potete scrivere a sponsorship@bhalobasa.it e consultare il nostro sito.

Juri Filippi

Come aprire un sostegno a distanza

Per iniziare un sostegno a distanza potete effettuare un versamento sul **c/c postale n.14320568** intestato all'Associazione Bhalobasa Onlus (o fare un bonifico utilizzando il seguente IBAN: IT26W0637025267000010005183) specificando che si tratta di un **nuovo sostegno e indicando il Paese**, i vostri dati anagrafici e l'indirizzo.

La quota annuale è di 57 euro (per il Burkina Faso, la Repubblica Democratica del Congo, l'Ecuador e la Tanzania) e di 114 euro (per l'India, l'Uganda e il Brasile) e di 164 euro (per la scuola secondaria in Uganda).

Ricordiamo che la segreteria è aperta dal lunedì al venerdì dalle 18 alle 20. Potete telefonarci, **0587/616143**, scriverci (segreteria@bhalobasa.it) o venire a trovarci, in via Gramsci 23 a Perignano (Pisa). Sul nostro sito è possibile scaricare il form per l'aggiornamento dei dati anagrafici sia per chi inizia un sostegno sia per chi lo ha già, in modo da velocizzare le comunicazioni. Inviatelo via fax (**0587/618925**) o tramite mail.

Notizie in gocce

• **Prosegue con grande partecipazione il “Viaggio al centro del Bhalobasa”**, il corso di formazione per volontari. I prossimi appuntamenti in programma sono previsti per il **4 aprile**, con il settore progetti, e il **10 aprile** con il settore logistico (parleremo di viaggi, attività del Bhalo e Bottega della Solidarietà). Gli incontri iniziano alle ore 21 e si svolgono nell'aula magna dell'Istituto Comprensivo di Lari, in via Sandro Pertini a Perignano (Pisa). Alla fine del corso, a chi ne farà richiesta scrivendo a comunicazione@bhalobasa.it, sarà rilasciato un attestato di partecipazione.

• Si rafforza l'amicizia e la collaborazione con l'associazione **“Amici della strada”** che si prende cura delle persone senza fissa dimora. Molte le iniziative in cantiere.

• **Il 2 marzo**, insieme agli amici dell'associazione **Chiodofisso**, abbiamo organizzato, nel Parco della Fornace di Fornacette (Pisa), **“Tutti pazzi per la pizza”**, una cena di solidarietà, molto partecipata, per il centro pastorale **“Madre Teresa di Calcutta”** di Perignano (Pisa).

• **Il 16 marzo** nella chiesa di San Lorenzo a Pagnatico c'è stato un bel concerto del coro locale, del coro sardo **“Onda di lu mari”** e delle suore indiane del **Coro di Sant'Agostino di Pisa**. Una serata, organizzata dall'associazione **SLAP**, culminata in una cena di solidarietà nel salone parrocchiale, il cui ricavato è stato devoluto a un nostro progetto a favore di una bambina ipoacusica di Calcutta.

• **Il 6 aprile, alle 20**, nei locali dell'ex asilo di San Giovanni alla Vena (Pisa) ci sarà la cena sociale dei nostri amici dell'associazione **Mukwano Onlus**. Un'altra occasione di divertimento e di solidarietà. Per informazioni e prenotazioni: associazionemukwano@gmail.com.

• È già tempo di pensare alla **cena annuale del Bhalobasa**. Presto riceverete l'invito e tutte le informazioni, anche sul progetto a cui sarà dedicata la serata, ma intanto blindate questa data: **8 giugno 2013, ore 20.30**,

e non prendete impegni!

Tutti i click... portano al Bhalobasa!

Per non perdere neanche una news, un evento, un'iniziativa o un progetto del Bhalobasa:

bhalobasa.it • www.facebook.com/bhalobasa.onlus. Siamo anche su **Twitter!**

Iscrivetevi alla nostra **mailing list** inviando tutti i vostri recapiti a comunicazione@bhalobasa.it

Per info sui viaggi: viaggi@bhalobasa.it; sui progetti: progetti@bhalobasa.it

Bhalo magazine

Direttore editoriale
Matteo Ferrucci

Direttore responsabile
Simona Caroti

Redattore Capo
Claudia Batoni

A cura di
Bhalobasa Onlus
comunicazione@bhalobasa.it

Ideazione grafica e
impaginazione
ArtEventBook Comunicazione

Stampato da
Bandedchi&Vivaldi, Pontedera (PI)

**Sostienici
con il tuo 5 per mille
Diviso fra tutti il peso
diventa piuma**

Tra il dire e il fare c'è di mezzo il dare. E in questo caso è un dare che fa bene, che non costa e che fare confluire in quei sostegni a distanza che restano scoperti per consentire a ogni bambino di terminare i suoi studi.

La destinazione del 5 per mille non sostituisce la scelta dell'8 per mille e non comporta oneri aggiuntivi per il contribuente; è infatti una quota di imposte a cui lo Stato rinuncia a favore degli enti no profit.

Al momento dell'annuale dichiarazione dei redditi, nella sezione riservata al 5 per mille del CUD, 730 e Modello Unico, firmate nel riquadro riservato alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale e riportate il codice fiscale dell'Associazione **Bhalobasa Onlus: 90025750507**

Sul nostro sito troverete materiale informativo, anche da diffondere!